

WELFARE E CONTI PUBBLICI

Pensioni, allarme Fmi sulla spesa

“Quota 100 solo con il contributivo”

Bocciato anche il reddito di cittadinanza
 “È elevato, disincentiva la ricerca del lavoro”
 Deficit verso il 2,4% mentre il governo prevede il 2,2%

di Roberto Petrini

ROMA – Promossi i giallorossi, ma bocciate le misure dei gialloverdi a partire da reddito di cittadinanza e Quota 100. Al termine della missione del Fondo monetario internazionale a Roma, guidata da Rishi Goyal, che ieri ha diffuso il rapporto sull'Italia, i giudizi dell'organizzazione di Washington sono ben precisi. Il Conte 2 sta facendo bene: ha instaurato un «confronto costruttivo»

con Bruxelles, la legge di Bilancio del ministro Gualtieri è «prudente», i conti del 2019 sono migliori del previsto e i mercati ci vedono bene (ieri lo spread ha chiuso a quota 133, il minimo da ottobre). Un rilievo tuttavia c'è: il deficit-Pil che nel 2020 va verso il 2,4 per cento contro il 2,2 per cento fissato dall'Italia e sul quale il Tesoro ieri ha confermato di credere. La crescita invece si conferma quella annunciata a Davos: 0,5 per cento nel 2020.

Le misure eredità del Conte 1 invece non piacciono all'Fmi e il ministro Gualtieri si è detto aperto a miglioramenti e dialogo. Sulle pensioni l'Fmi è piuttosto allarmato: dice che nei prossimi decenni la spesa è destinata a crescere in modo considerevole e che soprattutto il sistema Quota 100 fortemente voluto dalla Lega incrementerà ulteriormente la spesa e creerà «discontinuità» nell'età di pensionamento. La

Le previsioni
Il Fondo pessimista

2,4%

Il rapporto deficit-Pil
 Il rapporto deficit-Pil calcolato dall'Fmi per il 2020 è del 2,4 per cento. Per il governo è invece del 2,2 per cento

135%

Il rapporto debito-Pil
 Il rapporto debito-Pil del 2020 è pari al 135 per cento e rischia di salire ancora per effetto della spesa pensionistica

proposta dell'Fmi, che fa discutere, è di introdurre «flessibilità» ma di «legare strettamente gli assegni ai contributi versati nell'arco della vita lavorativa», ricalcolando i contributi.

Anche sul reddito di cittadinanza il Fondo non è tenero. Gli importi, dice, sono «ben al di sopra dei parametri di riferimenti internazionali». Il reddito, aggiunge l'Fmi, diminuisce rapidamente per le dimensioni della famiglia, penalizza le famiglie più povere e cade bruscamente se viene accettata una offerta di lavoro e rischiano di diventare un disincentivo. Dunque: il consiglio implicito è di fare abbondanti correzioni.

Sul piano dei suggerimenti di politica economica l'Fmi sembra guardare al cantiere dell'attuale maggioranza. Chiedere una «riforma complessiva» che abbassi ulteriormente il cuneo fiscale per i redditi medio-bassi, per fa-

vorire la partecipazione al mercato del lavoro. Bene la decisione di tagliarlo di 0,2-0,3 punti di Pil nel 2020-2021. Meglio ancora sarebbe «una riduzione più ambiziosa (l'Italia è al 48 per cento contro una media Ue del 42) pari a due punti di Pil». Una operazione da finanziare ampliando l'imponibile dell'Iva (vecchia idea del governo prima della legge di Bilancio) rendendo più efficienti, e dunque aumentando, le aliquote agevolate con interventi ma solo sui consumi dei più ricchi. Ma anche ricorrendo all'Imu, dove all'Fmi torna a suggerire di riportare l'imposta anche sulla prima casa, oltre a mettere in atto una revisione delle rendite catastali. Terzo punto: l'evasione fiscale. Dopo la spinta a pagamenti e fatture elettroniche, occorrerebbe rafforzare l'Agenzia delle entrate e «rimuovere gli ostacoli legali» alla riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Ma con il ricalcolo gli assegni si riducono fino al 30 per cento

ROMA – Il sasso nello stagno gettato dal Fondo monetario sulle pensioni ha mandato su tutte le furie il mondo sindacale. L'idea rilanciata dal rapporto sull'Italia diffuso ieri dall'organizzazione di Washington è quella di introdurre un sistema flessibile per quanto riguarda l'età anagrafica, ma effettuando un ricalcolo di tutte le storie previdenziali riposizionandole tutte sul sistema contributivo. «Sarebbe un bagno di sangue», commenta Domenico Proietti, responsabile della previdenza per la Uil. Di fatto si uscirebbe dalle due alternative rigide oggi presenti nel sistema: la Fornero che è sempre in vigore e che porta l'età pensionabile a 67 anni e Quota 100 che è una sorta di «ambo secco» dove bisogna «centrare» 62 anni di età anagrafica e 38 di contributi.

La proposta della flessibilità, che cade proprio a pochi giorni dall'apertura del tavolo tra governo e sindacati per la riforma del sistema previdenziale, a prima vista potrebbe essere allettante: ciascuno va in pensione quando ritiene e quando ha necessità. Ma il prezzo che propone l'Fmi e che anche nel nostro Paese è stato oggetto di analisi e proposte, è troppo alto. Si andrebbe da un taglio dell'assegno pensionistico dal 15 al 30 per cento.

Per rendersi conto dell'entità del cosiddetto «ricalcolo» bisogna ricordare che nel nostro sistema ci sono diversi metodi di valutazione dell'entità dell'assegno. Chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 già calcola tutto con il contributivo, cioè la pensione è rapportata pura-



▲ **La ministra**
 Nunzia Catalfo (M5S) è la ministra del Lavoro, Avviato con i sindacati il confronto sulle pensioni

mente agli anni lavorati, e il problema non si pone. Chi lavorava da 18 anni prima del 1995 invece ha mantenuto il retributivo, cioè calcola la pensione anche in base alla media degli stipendi, almeno fino al 2011. Poi ci sono i «misti», che avevano meno di 18 anni di anzianità prima del 1995 e che hanno un metodo che prevede di considerare in parte il sistema retributivo e in parte il contributivo.

Con il «ricalcolo» tutte queste distinzioni verrebbero spazzate via: tutto verrebbe calcolato solo in base ai contributi versati con grosse perdite per i pensionandi rispetto al sistema attuale. Secondo uno studio della Uil-previdenza, ad esempio, un lavoratore che andrebbe a riposo a 62 anni, con 35 anni di contributi, con il sistema misto avreb-

Chi ha sfruttato l'uscita anticipata nel 2019

Stime di Alberto Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali

Misure	Domande pervenute	Domande respinte	Ipotesi accolte
Quota 100	217.000	20%	175.000
Anticipo con aspettativa di vita bloccata	120.000	25%	90.000
Opzione donna	27.000	23%	20.790
Ape sociale 2019	13.300	36%	8.512
Precoci 2019	16.000	38,5%	9.840
Totale	393.300		304.142
Totale senza i dati con aspettativa di vita bloccata	273.300		214.142

Quanto si perde con il ricalcolo dell'assegno

Lavoratore con 62 anni di età andato in pensione il 1 gennaio 2020 con 35 anni di contributi

Carriera costante con incrementi pari all'andamento dell'inflazione

	Pensione a 62 anni	Pensione contributiva	Differenza	%
Sistema misto	12.726 euro	9.420 euro	3.306 euro	-26%

Fonte: Uil Previdenza

be un assegno di 12.726 euro. Con il cosiddetto «ricalcolo» contributivo perderebbe il 26 per cento dell'assegno, circa 3.300 euro.

Ma non sono solo i problemi di entità dell'assegno pensionistico a pesare sulla scelta del ricalcolo contributivo. Il lavoro sarebbe enorme perché ogni storia lavorativa costi-

tuisce un singolo caso, dunque bisognerebbe rintracciare tutti i contributi di ogni aspirante alla pensione considerando che non sempre è facile anche per l'Inps e che, ad esempio, per i lavoratori pubblici non esiste una banca dati perché in passato i ministeri gestivano in proprio le pensioni.

Il tema di fondo resta comunque la valutazione del peso della spesa previdenziale sul Pil in Italia. «L'Fmi sbaglia - ha detto ieri il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo - noi continuiamo a sostenere che la spesa per pensioni in Italia è più bassa della spesa europea. E questo si vedrà quando separeremo l'assistenza dalla previdenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda Cesare Damiano, Pd: «Quando si smetterà di calcolare la spesa al lordo e non al netto, dimenticando che i pensionati italiani restituiscono al fisco quasi 50 miliardi di euro all'anno, cosa che non capita negli altri Paesi europei, capiremo che l'incidenza sul Pil si abbassa dal 16 al 12 per cento». - **r.p.**

autostrade per l'italia
 Società per azioni

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
 Sede Legale: ROMA - Via Alberto Bergamini, 50
 Stazione Appaltante: Direzione 8° Tronco - Bari

ESTRATTO ESITO DI GARA

L'interessata Società rende noto l'esito della procedura di gara aperta per l'affidamento del seguente Appalto:
Descrizione Appalto: CIG 7586225E6E - Lotto unico, finalizzato alla stipula di un Accordo Quadro per l'esecuzione dei lavori di manutenzione delle pavimentazioni della piattaforma autostradale, degli svincoli, delle aree di servizio e di parcheggio e delle pertinenze lungo le tratte autostradali di competenza della Direzione 8° Tronco - Bari di Autostrade per l'Italia S.p.A.
Tipo di procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.
Criterio di aggiudicazione: Offerta Economicamente più Vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.
Accordo Quadro concluso in data: 20/01/2020
Numero di offerte ricevute: 3
Aggiudicatario: A.T.I. GUIDI COSTRUZIONI S.R.L. (Capogruppo) - ADRIATICA STRADE S.P.A. (Mandante) - C.B.M.C. (Mandante) - GEOS S.P.A. (Mandante) con sede in CANDELA (FG) - Località Pisciole - tel. 0885.653173; fax 0885.653650 - e-mail: info@guidicostruzioni.com - web: www.guidicostruzioni.com
Importo Offerta: € 4.299.252,00 di cui € 450.000,00 per oneri di sicurezza
Pubblicazione dell'avviso in edizione integrale: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5° Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 11 del 23/01/2020.
 Il Direttore di Tronco: Ing. Marco PERNA
 Internet: www.autostrade.it - www.servizioccontrattipubblici.it

I sindacati: "Sarebbe un bagno di sangue"
Dopo la riforma Dini del 1995 gli importi si definiscono con criteri legati all'anno di uscita dal lavoro